

Marion Catherine Cave Rosselli

Vai alla *Vita in movimento*

“È inglese, una donna forte, coraggiosa e isterica, e perciò [...] molto pericolosa, quanto e forse più del marito”. Così un agente della polizia fascista definiva Marion Cave, moglie di Carlo Rosselli, quasi non si capacitasse che una donna, sposa e madre, mostrasse tanta determinazione e autonomia di idee e di attività. Erano inconfondibili doti di Biancofiore, come l’aveva soprannominata Gaetano Salvemini il quale, a Firenze, dove Marion si era trasferita per studiare e vivere, andava a lezione di inglese da lei, al British Institute. E fu poi soprattutto il professore, da anni stabilitosi a Cambridge a insistere che, dopo tanto girovagare, Marion raggiungesse gli Stati Uniti con i bambini, cui lei aveva spiegato che “the fascists have killed babbo”.

Gli anni della formazione

Era nata il 1° dicembre 1896 a Swallowfield, nella contea inglese del Berkshire. I suoi genitori, Ernest Alfred Cave e Mary Russell, entrambi insegnanti di scuola primaria, avevano già tre figli: Norman, nato nel 1893, e le gemelle Constance (Pat) ed Ella, nate nel 1895; l’ultimogenito, Bernard, venne alla luce nel 1898. Due anni dopo, i Cave si trasferirono nel sobborgo londinese di Uxbridge, dove Marion effettuò il primo ciclo di studi. Proprio in quegli anni fu colpita da quella febbre reumatica che sarebbe stata all’origine dei problemi cardiaci che ne avrebbero condizionato l’esistenza.

Dal 1910 al 1915, la frequenza della prestigiosa Saint Paul Girls’ School le consentì di acquisire la preparazione necessaria per accedere ai corsi universitari del Bedford College. Nell’ottobre del 1918, si laureò con lode in lingua e letteratura francese. Tuttavia, i corsi di lingua e letteratura italiana, frequentati nei due anni precedenti, avevano accresciuto in lei la curiosità e l’interesse per l’Italia e alimentato, soprattutto, il desiderio di recarvisi. Decise dunque di affinare la conoscenza della lingua italiana e avviare un progetto di ricerca sul filosofo padovano settecentesco Antonio Conti. Un anno dopo, grazie a una borsa di studio assegnata dalla British-Italian League, le fu concesso di proseguire i suoi studi in una delle università della penisola: poteva così

sottrarsi alla monotonia del paese che le aveva dato i natali e vivere là dove “guerre, rivoluzioni, crisi” vivificavano l’esistenza¹.

L’impegno antifascista nei primi anni Venti

Nel settembre 1919 si stabilì a Firenze per frequentare i corsi dell’Istituto di studi superiori del capoluogo toscano. Di lì a poco, iniziò a impartire lezioni di inglese presso il British Institute of Florence. L’incarico le consentì di integrare le 150 sterline conferitele annualmente dalla British-Italian League e provvedere interamente al proprio sostentamento².

Nel 1921, **Gaetano Salvemini** – intento a valutare la possibilità di stabilirsi in Inghilterra o negli Stati Uniti – cominciò a frequentare il corso di lingua inglese da lei tenuto. Il nomignolo che lo storico di lì a poco conia per lei – Biancofiore³ – e quello che Marion avrebbe in più occasioni utilizzato per riferirsi a lui – Father Bear⁴ – rivelavano la simpatia e l’affetto che erano scaturiti dalla conoscenza reciproca, in quei primi mesi del ’21. Grazie a Salvemini, Marion ebbe modo di conoscere la scrittrice inglese Violet Paget, nota con lo pseudonimo di Vernon Lee, e i coniugi Bernard e Mary Berenson, la cui abitazione – Villa I Tatti – era divenuta luogo di incontro e di confronto tra coloro che si opponevano al fascismo⁵. Nel gennaio del 1923, Salvemini la invitò al primo degli incontri pubblici organizzati dal Circolo di cultura, un’associazione antifascista promossa, tra gli altri, da **Carlo** e Nello Rosselli. Marion accolse entusiasticamente l’invito. La possibilità di partecipare alle iniziative del Circolo rappresentava, ai suoi occhi, una straordinaria opportunità: avrebbe avuto

¹ Al desiderio di Marion di vivere in Italia, per sentirsi parte di quanto accadeva nel Paese, farà riferimento Umberto Calosso, nel celebrarla in Parlamento all’indomani della sua scomparsa: cfr. Camera dei deputati, *Atti parlamentari*, 12679, seduta del 22 ottobre 1949.

² Isabelle Richet, *Women, Antifascism and Mussolini’s Italy. The Life of Marion Cave Rosselli*, London, Tauris, 2018, p. 23.

³ Gaetano Salvemini, *Marion Rosselli*, “Il Ponte”, 5, 11, 1949, p. 1443.

⁴ I. Richet, *Women, Antifascism and Mussolini’s Italy*, cit., p. 63.

⁵ Negli anni successivi, Marion avrebbe utilizzato spesso i contatti internazionali che essi avevano, per far giungere notizia all’estero dell’esistenza di un’opposizione interna al regime.

modo di comprendere esattamente quanto stava accadendo nella penisola e al tempo stesso avrebbe potuto operare per affermare e difendere i valori in cui credeva. Alla vigilia delle elezioni politiche del '19, aveva assistito a riunioni e manifestazioni promosse dal Partito socialista e aveva perfino progettato di aderire alla locale sezione giovanile, ripercorrendo in qualche modo le orme del padre, che aveva aderito fin dai primi anni del secolo all'Independent Labour Party e aveva creato una sezione del partito a Uxbridge⁶. Aveva poi seguito, sulle pagine dell'"Avanti!", gli eventi che avevano caratterizzato il "biennio rosso" e assistito in prima persona alla violenza dello squadristico fascista in città nella primavera del '21. Nell'aderire al Circolo di cultura e, l'anno successivo, come molti dei promotori del Circolo, all'associazione Italia libera, si era dichiarata pronta ad affrontare con la massima determinazione le difficoltà e i rischi che potevano derivare dall'esporsi. Per questo, senza alcuna esitazione, all'indomani del rapimento del deputato socialista Giacomo Matteotti, nel luglio del '24, a conclusione dell'iniziativa promossa dall'associazione in occasione dell'ottavo anniversario dell'esecuzione di Cesare Battisti, si era posta alla testa del corteo non autorizzato che dal cinema Gymnasium aveva raggiunto il luogo in cui era stata posta la targa commemorativa dedicata all'irredentista trentino, per deporvi una corona di fiori ornata da un nastro su cui comparivano i nomi di Cesare Battisti e di Giacomo Matteotti. Nelle notti successive, con i suoi compagni, tappezzò i muri della città con l'immagine del deputato⁷. Aveva individuato, nel frattempo, nell'Unione democratica di Giovanni Amendola il partito a cui si sentiva idealmente più vicina e in Carlo Rosselli l'uomo che desiderava divenisse il compagno della sua vita, oltre che delle battaglie politiche che intendeva combattere.

⁶ Del suo interesse per la politica e dell'influenza che l'esperienza paterna aveva esercitato su di lei, Marion parlerà, nel giugno 1944, alle socie del Rotary Club di Larchmont (NY). Cfr. P. Bagnoli, *Una famiglia nella lotta. Carlo, Nello, Amelia e Marion Rosselli: dalle carte dell'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana*, Firenze, Polistampa, 2007, p. 123.

⁷ Cfr. Ernesto Rossi, "L'Italia Libera", in Id. (a cura di), *No al Fascismo*, Torino, Einaudi, 1957, pp. 25-48.

Una compagna di vita e di lotta

Due anni dopo, il 24 luglio 1926, Marion e Carlo celebravano a Genova, con rito civile, la loro unione,⁸ determinati ad affrontare insieme le conseguenze che sarebbero potute derivare dalla battaglia che erano pronti a condurre. Gli eventi che si erano susseguiti nel corso dell'anno precedente, e nei primi mesi del nuovo anno, ne erano un chiaro segnale: il 31 dicembre 1924, la sede del Circolo di cultura era stata devastata dagli squadristi e il 5 gennaio 1925 il prefetto di Firenze ne aveva disposto la chiusura per motivi di ordine pubblico. Di lì a poco, sostenuto finanziariamente da Gaetano Salvemini e da Carlo e Nello Rosselli, era apparso il primo numero del giornale clandestino "Non mollare!"⁹. Marion aveva trascritto a macchina gli articoli da stampare e aveva provveduto alla spedizione dei singoli numeri a coloro che, in Italia e all'estero, dovevano riceverli¹⁰. L'8 giugno, Gaetano Salvemini – ritenuto l'ispiratore del nuovo periodico – era stato arrestato. Pochi giorni dopo, sebbene trattenuta in commissariato solo per poche ore, anche Marion era stata arrestata con le sorelle **Renata e Cecilia Calabresi**, perché con Carlo e altri compagni, a qualche giorno dal primo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, aveva depresso sul monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi corone di fiori ornate da un nastro in cui compariva il nome del deputato socialista¹¹. Il 13 luglio 1926 aveva avuto inizio il processo a Gaetano Salvemini. Nelle settimane successive all'arresto di quest'ultimo, Marion aveva sollecitato Vernon Lee e i coniugi Berenson a diffonderne notizia in

⁸ Cinque mesi dopo, il 22 dicembre 1926, anche **Maria Vittoria Todesco** e Nello Rosselli celebravano il loro matrimonio, ma con rito ebraico.

⁹ Le risorse finanziarie che avrebbero consentito ai Rosselli di sostenere nel corso degli anni le molteplici iniziative promosse provenivano dai dividendi delle azioni dello Stabilimento minerario del Siele, ereditate da Carlo e Nello alla morte del padre, Giuseppe (Joe) Rosselli: Valeria Mosca, Carla Cerasa (a cura di), *Biografia di Carlo Rosselli*, in *Archivio della famiglia Rosselli* <<http://www.archiviorosselli.it>> (accesso 27 dicembre 1922).

¹⁰ In un'intervista, pubblicata il 28 gennaio 1945 dal periodico "Sunday Mirror" di Larchmont, Marion preciserà che quando trascriveva gli articoli sedeva accanto alla stufa, pronta a bruciarli se la polizia avesse fatto irruzione. Più volte, inoltre, in attesa che venissero stampati, li aveva portati nella sua abitazione o nella sede del British Institute nascosti sotto l'abito.

¹¹ Cfr. E. Rossi, "L'Italia libera", in *Non mollare! (1925). Riproduzione fotografica dei numeri usciti*, Firenze, La Nuova Italia, 1955, p. 65.

Inghilterra. Dal canto suo, a fine anno, aveva diffuso tra i suoi estimatori – in Italia e all'estero – la lettera di dimissioni da lui inviata al rettore dell'Università di Firenze¹². Deciso a lasciare l'Italia e a riparare in Francia – ottenuta la libertà provvisoria all'indomani dell'udienza – Salvemini aveva trascorso una notte nell'abitazione di **Amelia**,¹³ Carlo e Nello. La segnalazione della sua presenza ad opera di un delatore aveva provocato la reazione delle squadre fasciste che avevano devastato l'appartamento dei Rosselli. Carlo – impegnato in qualità di docente presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Genova – aveva allora deciso di trascorrere nel capoluogo ligure gli ultimi mesi del '25 e i primi del '26. Gli eventi che li avrebbero caratterizzati – la campagna intimidatoria avviata nella primavera del '26 nei confronti dei docenti ritenuti ostili al regime, la richiesta di destituirlo dall'incarico che l'ateneo gli aveva affidato, l'aggressione da parte di un gruppo di squadristi – lo avevano persuaso, di lì a poco, che lasciare l'insegnamento e investire tutte le proprie energie nell'attività antifascista era l'unica scelta possibile¹⁴ e che Milano era il luogo in cui avrebbe potuto operare in tal senso. Nel marzo del '26, nel capoluogo lombardo, aveva dato vita con Pietro Nenni alla rivista "Il Quarto Stato". Nell'ottobre successivo, mentre era in stampa l'ultimo numero del periodico, Carlo e Marion vi si stabilirono.

L'impegno nel gruppo antifascista milanese

A Milano, Marion ebbe la possibilità di conoscere i maggiori esponenti del Partito socialista unitario divenuto, nel corso del congresso clandestino tenuto il 21 e 22

¹² Ivi, p. 60. La lettera – inviata da Londra il 5 novembre 1925 – denunciava la soppressione da parte della "dittatura fascista" di "quelle condizioni di libertà, mancando le quali l'insegnamento universitario della Storia" perdeva "ogni dignità".

¹³ Su Amelia Pincherle Moravia (1870-1954) autrice di drammi, commedie e libri per l'infanzia, madre di Aldo – partito volontario e morto sul fronte carnico nel 1916 –, Carlo e Nello e sorella del senatore Gabriele Pincherle e dell'architetto Carlo Pincherle, padre di Alberto Moravia, si veda la voce curata da Marina Calloni in *Enciclopedia delle donne* <<http://www.enciclopediadelledonne.it>> (accesso 27 dicembre 2022). Amelia, che apparteneva a un'agiata famiglia di origini ebraiche e tradizioni risorgimentali, aveva sposato il musicista Giuseppe (Joe) Rosselli (1867-1911) nel 1892. Aldo era venuto alla luce a Vienna il 21 luglio 1895, Carlo e Nello a Roma, rispettivamente, il 16 novembre 1899 e il 29 novembre 1900.

¹⁴ V. Mosca, C. Cerasa (a cura di), *Biografia di Carlo Rosselli*, cit.

ottobre 1926, Partito socialista dei lavoratori italiani. Ebbe modo di frequentare, in particolare, Filippo Turati, poco prima che quest'ultimo – accompagnato da Carlo Rosselli e Ferruccio Parri – lasciasse per sempre l'Italia per stabilirsi in Francia: un evento che di lì a poco avrebbe cambiato le loro vite. Il 14 dicembre 1926, infatti, appena rientrati in Italia – sebbene non collegati dagli inquirenti all'espatrio del fondatore del Partito socialista – Ferruccio Parri e Carlo Rosselli vennero arrestati e incarcerati. Condannato inizialmente a cinque anni di confino da scontare sull'isola di Ustica, dove giunse nel giugno 1927, Carlo – a conclusione di un nuovo processo che lo vedeva questa volta imputato per complicità nella fuga dall'Italia di Filippo Turati – venne condannato a scontarli sull'isola di Lipari. A fornirne notizia in Inghilterra – paese in cui Carlo aveva soggiornato dal luglio all'ottobre del '23 seguendo corsi presso la London School of Economics e frequentando esponenti della Fabian Society – fu Barbara Barclay Carter, inviata del "Manchester Guardian"¹⁵. Non era stato difficile per Marion presentarla come una cugina giunta in Italia per farle visita, consentendole di seguire – mentre ai colleghi della stampa straniera veniva impedito l'ingresso nell'aula del tribunale – l'intero processo¹⁶. Dal canto suo, Marion aveva visitato Carlo in tutti i luoghi di detenzione in cui lo avevano trasferito. Agli occhi dell'agente che ne aveva seguito gli spostamenti era apparsa forte, coraggiosa, niente affatto rassegnata all'arresto del consorte e "pericolosa quanto e forse più" di quest'ultimo¹⁷.

L'esperienza del confino e l'arresto

Carlo arrivò a Lipari nel dicembre 1927, con Francesco Fausto Nitti ed Emilio Lussu. L'8 gennaio 1928, Marion lo raggiunse con il piccolo John (Mirtillino), dato alla luce l'8 giugno dell'anno precedente e, negli interminabili mesi precedenti la fuga dei tre

¹⁵ Cfr. Barbara Barclay Carter, *Il processo di Savona*, in Vico Fagi (a cura di), *Il processo di Savona dagli atti processuali del 1927*, Genova, Edizioni del Teatro stabile, 1965, pp. 103-115 e Francesco Altavilla, *Il processo di Savona*, "Diacronie" 14, 2, 2013 <<https://journals.openedition.org>> (accesso 27 dicembre 2022).

¹⁶ I. Richet, *Women, Antifascism and Mussolini's Italy*, cit., p. 90.

¹⁷ ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 1205, f. "Cave Marion in Rosselli".

antifascisti dall'isola, svolse una preziosa opera di collegamento con coloro che dovevano renderla possibile. Tornò con boccette di inchiostro simpatico da un primo viaggio a Milano e con un sistema di scrittura in codice dall'incontro a Firenze con emissarie di Salvemini; riuscì a far trasferire le risorse finanziarie di Carlo in banche svizzere e inglesi e ad attivare un canale di comunicazione che attraverso Ernest Cave consentisse di raggiungere i compagni che in Francia avrebbero dovuto preparare l'occorrenza per la fuga; richiese e ottenne faticosamente il passaporto e salpò per l'Inghilterra per incontrare Gaetano Salvemini e Alberto Tarchiani, giunto appositamente da Parigi¹⁸. Nella notte del 27 luglio 1929, Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Francesco Fausto Nitti riuscirono finalmente a lasciare Lipari. I tre fuggiaschi raggiunsero la Tunisia, poi Marsiglia e, infine, Parigi. Accusata di complicità, Marion venne arrestata il 31 luglio a Courmayeur, dove si era recata con Amelia e il piccolo John. Condotta inizialmente nel carcere di Aosta, tenendo conto che attendeva un bambino e ne aveva uno di soli due anni con sé, venne posta ai domiciliari, prima in una stanza d'albergo della città, poi nella località in cui era avvenuto il suo arresto. Nel settembre del '29, nel lungo articolo pubblicato dal periodico statunitense "The Star and the North America Newspaper" – in cui narrava l'avventurosa fuga da Lipari di cui era stato protagonista con Carlo Rosselli ed Emilio Lussu – Francesco Fausto Nitti ricordava il trattamento che le era stato riservato:

She was kept a day and a night in prison with criminals, and it was only because she was suffering from her heart that she was taken to a hotel, where she remained under close guard and was forbidden to communicate with anybody¹⁹.

La campagna di protesta organizzata dagli esuli a Parigi, la reazione della stampa inglese, la comunicazione imbarazzata inoltrata dal console italiano a Londra, portarono presto alla sospensione della procedura avviata dalla Commissione per il confino. Marion poté così raggiungere Carlo a Parigi, dove – il 28 marzo 1930 – diede

¹⁸ P. Bagnoli, *Una famiglia nella lotta*, cit., p. 132.

¹⁹ Il periodico aveva concesso ad altre testate il permesso di riprodurlo. Cfr. Francesco Fausto Nitti, *Deported Italians Get Away from Island in Small Boat*, "Evening Star" [Washington, DC], 2 settembre 1929, p. 21, e *Escaping from Italy's "Devil's Island"*, "The Sunday Star" [Washington, DC], 27 ottobre 1929, p. 103.

alla luce Amelia (Melina).

L'esperienza dell'emigrazione

Fin dai primi mesi nella capitale francese, Marion ebbe modo di apprezzare ciò che era in grado di offrirle. In primo luogo, la possibilità di seguire da vicino il vivace dibattito che animava gli ambienti antifascisti. L'appartamento dei Rosselli, a Place du Panthéon, così come quello milanese di via Borghetto, divenne presto il crocevia di incontri, analisi, progetti e un prezioso punto di raccordo tra gli oppositori del regime che si erano stabiliti in Francia. Anche coloro che trascorrevano solo brevi periodi a Parigi, come don Luigi Sturzo e Benedetto Croce, non mancavano di far loro visita²⁰. Marion ebbe modo di conoscere, inoltre, intellettuali e artisti, come gli Halévy e i Noufflard, i cui soggiorni in Italia erano stati frequenti nei decenni precedenti. Grazie agli Halévy, frequentò, con Carlo, le *Décades de Pontigny* e le riunioni settimanali dell'associazione *Union pour la vérité*, impegnata a promuovere forme di cooperazione intellettuale a livello internazionale.

Il 12 marzo 1931 diede alla luce il suo terzogenito, Andrea (Aghi). I medici le avevano sconsigliato ulteriori gravidanze, informandola dei rischi che potevano derivarne per la sua salute. Dopo il parto, dovette trascorrere diverse settimane in clinica e non le fu facile riprendersi. Soffriva per quei periodi di riposo forzato, così come per quei lunghi mesi estivi, in luoghi di villeggiatura, che avrebbero dovuto consentirle di recuperare energie, ma che la allontanavano inevitabilmente da Parigi. Benché dedicasse il suo tempo alla lettura, alla traduzione di articoli e scritti, alla corrispondenza con amici e compagni di lotta, si sentiva esclusa da quanto vi accadeva. Era per lo più sola con i bambini, in una condizione che le sembrava una sorta di "vedovanza parziale"²¹. Carlo era impegnato a realizzare le diverse iniziative avviate: a un mese dal suo arrivo a

²⁰ I. Richet, *Women, Antifascism and Mussolini's Italy*, cit., pp. 138-141.

²¹ Marion Cave Rosselli ad Amelia Rosselli [27 marzo 1932], in Fondazione Rosselli, Torino, *Archivio della famiglia Rosselli*, f. 3208.

Parigi, aveva fondato con Emilio Lussu, Francesco Fausto Nitti, Gaetano Salvemini e altri esuli antifascisti, il movimento Giustizia e Libertà e aveva dato vita al bollettino mensile in cui era comparso il programma che esso si proponeva di attuare. L'11 luglio 1930, con Alberto Tarchiani e Giovanni Bassanesi, aveva organizzato un lancio di volantini antifascisti su Milano con un volo partito dal Canton Ticino. Il 18 novembre, i tre erano stati processati a Lugano per violazione dello spazio aereo svizzero e, benché assolti, erano stati espulsi dal Paese. Nel novembre dell'anno successivo, il tentativo di realizzare un secondo volo sulla penisola, partendo dalla città di Costanza, si concluse con un nuovo arresto e un decreto di espulsione dalla Germania. Nel gennaio 1932, Carlo diede vita al primo dei "Quaderni di Giustizia e Libertà". Dal canto suo, Marion fornì notizia sul "Manchester Guardian" del suicidio di Umberto Ceva a Regina Coeli²² e fra la primavera e l'estate del '32, in contatto con Sylvia Pankhurst, promosse una campagna internazionale a favore della vedova di Giacomo Matteotti, sottoposta a una strettissima sorveglianza da parte delle autorità fasciste²³. Nella primavera del '33, trascorse con Carlo – impegnato in un ciclo di conferenze presso il Royal Institute of International Affairs – alcune settimane a Londra. Ebbe modo di rivedere amici e conoscenti e trascorrere alcuni giorni a Liverpool da sua sorella Constance (Pat). Nei primi mesi del '34, a Juan-les-Pins, località di villeggiatura sulla Costa Azzurra, accolse con gioia Nello, Maria e la loro primogenita, Silvia. Negli ultimi mesi dell'anno, la notizia che i membri torinesi del movimento erano stati arrestati l'addolorò profondamente²⁴. Nel febbraio '35, le preoccupazioni dei medici per le conseguenze che la sua nuova gravidanza avrebbe potuto produrre sugli scompensi cardiaci di cui soffriva, la costrinsero a interromperla e a evitarne di nuove attraverso la legatura delle tube. A qualche tempo dall'intervento fu sottoposta a un nuovo

²² Marion Rosselli, *The Trial of Antifascists. Signor Ceva's Suicide*, "Manchester Guardian", 7 gennaio 1931.

²³ Cfr. R. Pankhurst, *Sylvia Pankhurst and the Italian Anti-Fascist Movement. The Women's International Matteotti Committee*, "Socialist History", 19, 2001, pp. 1-28.

²⁴ A segnalarli era stato Dino Segre, scrittore e pubblicista noto con lo pseudonimo di Pitigrilli, dai primi anni Trenta informatore dell'OVRA. Segre aveva frequentato nei mesi precedenti il loro appartamento.

ricovero e obbligata a un nuovo periodo di riposo. Carlo, in procinto di recarsi per gli Stati Uniti per tenervi un ciclo di conferenze, rinviò e poi annullò la partenza²⁵. L'anno successivo, consapevole del valore politico dell'azione, Marion lo accompagnò a Grenoble, da dove egli avrebbe raggiunto Barcellona per assumere il comando della Colonna italiana impegnata a combattere contro i falangisti di Francisco Franco. Rientrata a Parigi, organizzò iniziative a favore delle famiglie dei volontari.

Il 31 agosto, Carlo le comunicò che era stato ferito: "l'onore della prima palla (intelligentissima)" era stata la sua, le scrisse ironico. Per il resto, giudicava l'esperienza "straordinaria" ed era certo che sarebbe tornato dalla Spagna "arricchito, fortificato, ringiovanito"²⁶. Nel novembre '36, rientrò a Parigi per reperire risorse e armi e partì poi nuovamente, lanciando da Radio Barcellona la parola d'ordine con cui intendeva esortare gli antifascisti a intensificare il loro impegno: "Oggi in Spagna, domani in Italia!" Marion lo avrebbe senza dubbio raggiunto, se avesse potuto; fu invece lui a tornare da lei, perché – costretto all'immobilità dal riacutizzarsi della flebite manifestatasi per la prima volta negli anni della sua adolescenza – dovette suo malgrado lasciare i compagni di lotta e rientrare a Parigi.

Il 17 maggio 1937, Carlo si recò con Marion a Bagnoles-de-l'Orne, per sottoporsi – così come i medici gli avevano consigliato – a un trattamento idroterapico e qui il 6 giugno li raggiunse Nello, per trascorrere con loro un breve periodo di vacanza. Qualche giorno dopo Marion rientrò a Parigi per festeggiare il compleanno di John. Il 9 giugno, i due fratelli vennero assassinati. L'11 giugno loro corpi vennero rinvenuti in un bosco nei pressi del castello di Couternes²⁷.

²⁵ "Il Corriere del popolo" [San Francisco, CA], che ne aveva annunciato l'arrivo in aprile, precisava un mese più tardi quali erano le ragioni del rinvio. Cfr. *Cronaca cittadina. Un giro di conferenze del Prof. Carlo Rosselli negli Stati Uniti*, "Il Corriere del popolo", 18 aprile 1935, p. 1, e *Il Prof. Carlo Rosselli deve sospendere il suo giro di conferenze in America*, "Il Corriere del popolo", 2 maggio 1935, p. 1.

²⁶ Carlo Rosselli, *Oggi in Spagna, domani in Italia*, Torino, Einaudi, 1967, p. 48.

²⁷ Sull'assassinio di Carlo e Nello Rosselli si vedano, tra gli altri, Éric Vial, *La Cagoule a encore frappé! L'assassinat des frères Rosselli*, Paris, Larousse, 2010; Mimmo Franzinelli, *Il delitto Rosselli. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, Feltrinelli, 2017 (1ª ed. Milano, Mondadori, 2007) e la rievocazione di G. Salvemini, *L'assassinio dei Rosselli*, "Il Mondo", 14 agosto 1956, p. 9 <<http://digitale.bnc.roma.sbn.it>>

Gli anni del dolore e della lotta

Non vi erano dubbi sulle ragioni che erano all'origine del duplice assassinio e, soprattutto, su coloro che ne erano i mandanti. Marion chiese ai suoi figli se conoscevano il significato della parola assassinio²⁸ e precisò: "the fascists have killed babbo!"²⁹. Nei giorni successivi, effettuò in obitorio il riconoscimento dei corpi straziati dei due fratelli e accolse i feretri nella sua abitazione. Il 19 giugno, alla testa di un lunghissimo e commosso corteo funebre, accompagnò Carlo e Nello nel cimitero di Père-Lachaise³⁰. Amelia, che pure l'aveva tempestivamente raggiunta a Parigi, non aveva avuto la forza di affiancarla; Maria che il 1° maggio aveva dato alla luce il suo ultimogenito non aveva potuto raggiungerle. Marion aveva inviato agli amici più cari un breve invito:

La signora Rosselli, vedova di Carlo, La prega di onorarla della Sua presenza all'esecuzione della Settima Sinfonia di Beethoven che, secondo il desiderio di Carlo Rosselli stesso, verrà suonata davanti ai feretri, sabato 19 giugno alle ore 14, presso la Casa dei Sindacati, via de la Grange aux Belles 33, dall'Orchestra della Federazione Sinfonica dei Concerti Poulet e Siohan, diretta da R[obert]. Siohan³¹.

Nei mesi successivi, decisa a non lasciare Parigi, a sostenere finanziariamente il movimento, e a seguire gli sviluppi delle indagini sugli esecutori e i mandanti, affrontò con determinazione il "tentativo bestiale di menomare la figura morale dei due martiri":

Allo scopo di ripudiare la campagna infamante del governo fascista, che sta cercando delle subdole scuse, io vedova di Carlo Rosselli, formalmente dichiaro che il povero defunto combatté contro il fascismo con tutta la sua forza rimanendo fedele alla sua dottrina di giustizia e libertà fino all'ultimo respiro ed ovunque: in

(accesso 27 dicembre 2022).

²⁸ Intervista ad Amelia Rosselli, in Giacinto Spagnoletti (a cura di), *Amelia Rosselli. Antologia poetica*, Milano, Garzanti, 1987, pp. 149-150.

²⁹ John Rosselli, *Death of My Father*, "The Twentieth Century", 168, 1002, 1960, pp. 127-137. Riportato in I. Richet, *Women, Antifascism and Mussolini's Italy*, cit., p. 183.

³⁰ Vi rimarranno fino al 29 aprile 1951, quando verranno trasferiti al cimitero fiorentino di Trespiano, nel quale verrà sepolto anche Gaetano Salvemini.

³¹ Marina Calloni, *Italianità e internazionalismo: networks familiari ed esilii*, in Zeffiro Ciuffoletti, Gian Luca Corradi (a cura di), *Carlo e Nello Rosselli. Catalogo delle mostre ed edizioni di fonti. Lessico familiare. Vita, cultura e politica della Famiglia Rosselli all'insegna della libertà*, Città di Castello, Edimond, 2002, p. 48 <<http://2.42.228.123>> (accesso 27 dicembre 2022).

Italia, in Francia, in Spagna, etc. E come altri predecessori di giusti e sani ideali anch'egli cadde vittima del suo dovere.

Ma nessuno dovrebbe credere, anche per un solo momento, alle bugie propagate dagli agenti del fascismo i quali tentano di mostrare in Carlo Rosselli un accodato al loro regime.

Ciò è un secondo crimine ed un insulto a quell'anima temuta e premeditadamente messa a tacere. Questa bugia è peggiore dello stesso crimine. Perciò prego tutte le persone di buona fede di voler difendere l'onore di un martire, dei suoi innocenti figliuoli ed il mio³².

Malgrado le precarie condizioni di salute, intendeva continuare a lottare per gli ideali in cui credeva e a cui aveva dedicato tutte le sue energie. Si impegnò, con gli esponenti del movimento, nella preparazione della Conferenza internazionale antifascista che avrebbe dovuto aver luogo a Parigi in dicembre e, alla notizia dell'arresto da parte della polizia francese degli autori dell'assassinio di Carlo e Nello, rilasciò una dichiarazione in cui ribadiva che se gli esecutori erano esponenti del movimento filofascista Cagoule, era dal governo italiano che essi avevano ricevuto l'ordine di eliminare chi da anni combatteva il regime mussoliniano³³.

Una nuova emigrazione

Nel giugno 1938, dopo la commemorazione del primo anniversario dell'eccidio, Marion trascorse due settimane in Inghilterra, ma non vi si sentiva a suo agio, né era persuasa che raggiungere Amelia in Svizzera, dove si era stabilita,³⁴ o recarsi con i suoi figli negli Stati Uniti, come Salvemini la esortava a fare, fossero scelte possibili. Voleva

³² *La bugia è più ripugnante del crimine. Una protesta della Signora Rosselli*, "Corriere del popolo", 22 luglio 1937, p. 1. Il periodico denunciava le voci, diffuse ad arte, che attribuivano l'assassinio dei fratelli Rosselli ai comunisti, persuasi che i due fratelli fossero in procinto di compiere "atto di sottomissione" al regime, al fine di far ritorno in Italia.

³³ *Una dichiarazione di Marion Rosselli*, "Giustizia e Libertà", 14 gennaio 1938, p. 1 <<https://www.bibliotecaginobianco.it>> (accesso 14 febbraio 2023). Il 18 giugno 1937, il settimanale aveva dedicato l'intero fascicolo all'assassinio di Carlo - che ne era il direttore - e di Nello Rosselli. Nei numeri successivi, agli articoli che lo ricordavano, si affiancavano resoconti degli esiti dell'inchiesta sugli esecutori del crimine. Il primo numero del periodico era apparso a Parigi nel maggio 1934. Dopo l'assassinio di Carlo Rosselli sarebbe stato diretto da Alberto Cianca. Avrebbe cessato le pubblicazioni nel maggio 1940.

³⁴ Amelia si era stabilita a Villars-sur-Ollon, qui l'avrebbe raggiunta la vedova di Nello con i suoi quattro figli.

seguire l'intero processo agli assassini di Carlo e Nello³⁵. Aveva, nel frattempo, avviato le pratiche necessarie per ottenere nuovamente la cittadinanza inglese e assicurarla ai suoi figli, una richiesta che venne accolta cinque mesi prima dell'aggressione nazista alla Polonia³⁶. Allo scoppio del conflitto, trascorse un breve periodo a Quainton, il villaggio nella contea del Buckinghamshire in cui si erano trasferite – dopo aver lasciato la Svizzera – Amelia e Maria, ma di lì a poco tornò in Francia. Nel febbraio 1940, un ictus la lasciò semi paralizzata. Il 9 giugno, aiutata da Florence Halévy, consapevole che non poteva più rimanervi, lasciò definitivamente il Paese e, il 16 agosto 1940, con Amelia, Maria e i bambini, si imbarcò a Liverpool sul transatlantico *Duchess of Atholl* che il 24 agosto giunse a Montreal. In treno, con i suoi figli, raggiunse poi New York³⁷.

L'impegno nella Mazzini Society

Un mese più tardi, il "Corriere del popolo", rivolgeva "un saluto fraterno e commosso" alla madre di Carlo e Nello Rosselli, alle due vedove e ai sette orfani dei due "martiri", sbarcati negli Stati Uniti per stabilirvisi³⁸. Qui vivevano da tempo, tra gli altri, Max Ascoli – che aveva fornito loro i visti di ingresso³⁹ – Gaetano Salvemini e Alberto Tarchiani, tutti attivi nella Mazzini Society⁴⁰. Il nome di Marion comparve, di lì a poco,

³⁵ Per fronteggiare eventuali difficoltà economiche, Marion aveva nel contempo deciso di riprendere gli studi e conseguire il titolo di biologa. Cfr. I. Richet, *Women, Antifascism and Mussolini's Italy*, cit., p. 201.

³⁶ Ne forniva notizia la "London Gazette" il 13 aprile 1939.

³⁷ Per l'esatta data di partenza e di arrivo <<http://www.convoyweb.org.uk>> (accesso 11 gennaio 2023).

³⁸ *I congiunti dei fratelli Rosselli trovano asilo negli Stati Uniti*, "Corriere del popolo", 3 ottobre 1940, p. 1.

³⁹ Max Ascoli, con Giorgio La Piana, contribuirà generosamente alle spese per l'istruzione dei figli di Marion e Carlo Rosselli.

⁴⁰ Gaetano Salvemini si era trasferito negli Stati Uniti nel 1934, chiamato alla cattedra di Storia della civiltà italiana presso l'Università di Harvard; Alberto Tarchiani nel '40. Sulla Mazzini Society – fondata nel settembre del 1939 da Salvemini – e l'impegno, tra gli altri, di Max Ascoli, che ne avrebbe assunto la presidenza, cfr. Maddalena Tirabassi, *La Mazzini Society (1940-1946): un'associazione degli antifascisti italiani negli Stati Uniti*, in Giorgio Spini, Gian Giacomo Migone, Massimo Teodori (a cura di), *Italia e America dalla Grande guerra ad oggi*, Venezia, Marsilio 1976, pp. 141-158, e Antonio Varsori, *Gli alleati e l'emigrazione democratica antifascista (1940-1943)*, Firenze, Sansoni, 1982. Sul primo bollettino dell'associazione cfr. Lamberto Mercuri (a cura di), *Mazzini News. Organo della "Mazzini Society" (1941-1942)*, Foggia, Bastogi, 1990.

tra i nomi dei promotori del Comitato italiano di assistenza ai compagni antifascisti in Francia che, dinanzi all'avanzata delle truppe naziste, al fine di metterli in salvo, avevano lanciato un appello affinché venissero incrementate le risorse a disposizione dell'Italian Emergency Rescue Committee⁴¹. Due anni dopo, a conclusione dei lavori dell'assemblea generale della Mazzini Society – riunita il 21 marzo 1942 nell'anfiteatro della New School for Social Research – il suo nome fu votato all'unanimità accanto a quello di coloro a cui l'assemblea affidava l'incarico di preparare la Convenzione nazionale che avrebbe avuto luogo in giugno. L'associazione – precisava il periodico che ne forniva notizia – si proponeva di “intensificare, spronare, organizzare il lavoro di rigenerazione delle masse italo-americane” e di porsi quale “avvocato delle masse italiane di fronte al Governo americano e del popolo italiano di fronte agli alleati”, affidandosi a quelli che definiva “capi” – Carlo Sforza, Pacciardi, Emilio Lussu – e riponendo nel presidente degli Stati Uniti le proprie speranze. A fornirne testimonianza era il telegramma inviato dall'associazione a Franklin Delano Roosevelt.

Directors, officers and members of the “Mazzini Society” in their general annual meeting held in New York render vote of thanks to you for representing the ideals of democracy and liberty for which they have been fighting for many years. They hope and pray for the success of your effort to restore the ideals throughout the world and that the victory of the United Nations will restore Italy in its rightful place among the respected nations of a redeemed world⁴².

Nel corso degli anni successivi, mentre Salvemini prendeva le distanze dall'associazione e le divisioni interne ne indebolivano l'azione, Marion continuò ad assicurare il proprio appoggio a coloro che vi operavano e, soprattutto, a condividere la scelta compiuta da molti fuoriusciti – all'indomani dell'armistizio – di raggiungere l'Italia e combattere al fianco degli angloamericani. Dal canto suo, non poté che seguire a distanza gli eventi, fornire testimonianza dell'impegno antifascista portato avanti da Giustizia e Libertà in pubbliche conferenze e programmi radiofonici, offrire i

⁴¹ Tra i numerosi promotori figuravano Carlo Sforza, Max Ascoli, Walter Toscanini e Gaetano Salvemini. *Per salvare gli antifascisti perseguitati in Francia*, “Corriere del popolo”, 17 ottobre 1940, p. 1.

⁴² *L'Assemblea generale della Mazzini Society*, “Corriere del popolo”, 2 aprile 1942, p. 1.

propri ricordi ad Aldo Garosci, impegnato a scrivere una biografia di Carlo Rosselli⁴³. In occasione del quinto congresso nazionale della Mazzini Society, pronunciò un breve discorso annunciando che era alla vigilia del suo ritorno in Italia. Al centro del palco, accanto ai ritratti di Giuseppe Mazzini e di Giacomo Matteotti, campeggiava il ritratto di Carlo Rosselli; il suo ingresso nella sala venne salutato “da un’ovazione spontanea”; il suo messaggio fu accolto da un “un silenzio religioso e commosso”.

Ciò che più colpisce tra i risultati di questa immane guerra [...] è il trionfo completo della fede e degli ideali per cui è caduto Carlo Rosselli.

Quando Carlo cercava un nome per il movimento che stava per fondare, scelse i termini di Giustizia e Libertà. A questi ideali si ispirò un gruppo relativamente piccolo di uomini e donne contro cui si ergeva ostile lo stato fascista e molti dei dirigenti politici all'estero. [...]

Oggi l'Italia sta penosamente realizzando quello che Carlo chiamava il nostro secondo Risorgimento. In questo Congresso della Società Mazzini d'America noi lavoriamo per fiancheggiare moralmente e politicamente questo secondo Risorgimento della patria.

Al mio arrivo in America entrai a far parte della Direzione di questa Società perché ritenni, e ancora ritengo, che vi è molto bisogno di un'Associazione che riunisca tutte le tendenze genuinamente democratiche sotto il simbolo dell'esule Mazzini che per noi significa libertà e repubblica.

In questa solenne occasione invio a Ferruccio Parri, compagno di Carlo nella prigione di Savona, il mio saluto ed augurio; a Parri che ha diretto gli eroici partigiani che in Carlo Rosselli, primo miliziano italiano nella guerra di Spagna, videro un modello e un emblema.

“Vivano per sempre nei nostri cuori tutti i martiri caduti per la causa della Giustizia e della Libertà”⁴⁴.

Di lì a poco, venne colpita da un nuovo ictus, che la costrinse a rinviare la partenza dagli Stati Uniti. Nel frattempo, benché debole e sofferente, non intendeva rinunciare a sostenere progetti e iniziative. Nel dicembre '45, il “Corriere del popolo” segnalava

⁴³ Aldo Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, Roma, Edizioni U, 1945.

⁴⁴ Il Congresso – all'unanimità, per acclamazione – l'aveva nominata presidentessa onoraria della Mazzini: *Superba manifestazione di fede e di propositi al quinto congresso nazionale della “Mazzini Society”*, “Corriere del popolo”, 27 settembre 1945, p. 3. L'11 marzo, le era stata offerta la presidenza onoraria della cerimonia di commemorazione di Giuseppe Mazzini, organizzata dal Comitato cittadino della Mazzini Society, presso la Rand School a New York: *Commemorando Mazzini*, “Corriere del popolo”, 8 marzo 1945, p. 3. Già a conclusione del Congresso tenuto a New York dalla Mazzini Society il 2 e 3 dicembre 1944, Marion figurava – unica donna – tra gli “ufficiali” eletti all'unanimità dall'assemblea: *La Mazzini Society critica la politica alleata in Italia*, “Corriere del popolo”, 21 dicembre 1944, p. 1.

che, in seguito al suo interessamento e a quello della famiglia Sforza, sotto la direzione dell'Italian Welfare League, si era costituita a New York la Foster Parents Association, di cui erano membri coloro che avevano accolto favorevolmente le sollecitazioni dell'Adoption Plan for Italian War Orphans e avevano deciso di versare 3 dollari al mese per l'adozione a distanza di bambini italiani orfani o abbandonati⁴⁵.

Il ritorno in Europa

Nel giugno 1946 fu finalmente in grado di affrontare il viaggio transoceanico che doveva riportarla in Italia. Il referendum istituzionale l'aveva trasformata in una repubblica e le elezioni per l'Assemblea costituente avevano indicato coloro che dovevano elaborare la nuova carta costituzionale. Nella primavera del '47, il suo soggiorno a Roma in concomitanza con lo svolgimento dei lavori del congresso del Partito d'azione le consentì di incontrare gli antichi compagni di lotta, ma di lì a poco Marion lasciò nuovamente l'Italia e si trasferì in Inghilterra, dove trascorse i suoi ultimi anni di vita. Più volte ricoverata in ospedale nel corso dell'estate del '49, si spense il 14 ottobre, a soli 52 anni.

Nel rievocarne il profilo, Gaetano Salvemini l'avrebbe descritta così come era apparsa ai suoi occhi, quando l'aveva conosciuta nella primavera del 1921 in quell'Istituto britannico in cui aveva cominciato, grazie a lei, "a balbettare l'inglese": animata da passione, forza e determinazione, pronta a lasciarsi "bastonare" dai fascisti pur di professare la propria fede nella libertà e nella giustizia⁴⁶. Una compagna di lotta che in tanti avevano ammirato e che in tanti avrebbero ricordato.

Fonti archivistiche

- ACS, MI, DGPS, SIS, CP, b. 883, f. "Cave Marion in Rosselli".
- ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 1205, f. "Cave Marion in Rosselli".

⁴⁵ *La figlia dell'on. Sforza per gli orfani italiani*, "Corriere del popolo", 6 dicembre 1945, p. 2.

⁴⁶ G. Salvemini, *Marion Rosselli*, cit.

- Archivio di Stato di Firenze, *Fondo famiglia Rosselli, Carte di Marion Cave*.
- AISRT, Firenze, *Fondo Carlo Rosselli*.
- Archivio storico dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Torino, *Fondo Aldo Garosci*.
- Fondazione Rosselli, Torino, *Archivio della famiglia Rosselli*.
- Archivio storico del British Institute of Florence, Firenze.
- Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, Roma, *Fondo Luigi Sturzo*.
- St Paul's Girls School, London, Historical Archives.
- Biblioteca nazionale centrale, Firenze, *Fondo Marioo Pannunzio*.
- Fondazione Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini, *Fondo Gaetano Salvemini*.

Bibliografia

- Paolo Bagnoli, *Una famiglia nella lotta. Carlo, Nello, Amelia e Marion Rosselli: dalle carte dell'archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana*, Firenze, Polistampa, 2007.
- Bonsanti Marta (a cura di), *Istituto storico della Resistenza in Toscana, Archivi di Giustizia e Libertà. Fondo Carlo Rosselli. Sezione "Nuove acquisizioni" (novembre 2013; aprile 1918). Inventario* <<https://www.istoresistenzatoscana.it>>.
- Marina Calloni, Lorella Cedroni (a cura di), *Politica e affetti familiari. Lettere dei Rosselli ai Ferrero (1917-1943)*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- Zeffiro Ciuffoletti (a cura di), *I Rosselli. Epistolario familiare 1914-1937*, Milano, Mondadori, 1997.
- Zeffiro Ciuffoletti, Gian Luca Corradi (a cura di), *Carlo e Nello Rosselli. Catalogo delle mostre ed edizioni di fonti. Lessico familiare. Vita, cultura e politica della Famiglia Rosselli all'insegna della libertà*, Città di Castello, Edimond, 2002.
- Giuseppe Fiori, *Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, Torino, Einaudi, 1999.

- Patrizia Gabrielli, *Amelia Pincherle, Maria Todesco, Marion Cave: sentimenti, legami parentali, politica in casa Rosselli*, "Rivista storica del socialismo", II, 1, 2017, pp. 245-275.
- Caroline Moorehead, *A Bold and Dangerous family. The Rossellis and the Fight Against Mussolini*, London, Chatto & Windus, 2017 [trad. it. *Una famiglia pericolosa*, Milano, Newton Compton, 2017].
- Ruth Nattermann, *Realtà cambiate. Le donne Rosselli tra esilio e ritorno a Firenze*, in Patrizia Guarnieri (a cura di), *L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista. Studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze in fuga all'estero*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 119-134.
- Isabelle Richet, *Marion Cave Rosselli and the Transnational Women's Antifascist Networks*, "Journal of Women's History", XXIV, 3, 2012.
- Ead., *Marion Rosselli, la fuga da Lipari e lo sviluppo dei circuiti antifascisti in Gran Bretagna*, in Alessandro Giaccone, Éric Vial (a cura di), *I fratelli Rosselli: l'antifascismo e l'esilio*, Roma, Carocci, 2011, pp. 74-89.
- Ead., *Marion et Carlo Rosselli: le personnel, le politique, et l'expérience de l'exil*, "Quaderni del Circolo Rosselli", 2-3, 2017.
- Ead., *Women, Antifascism and Mussolini's Italy. The Life of Marion Cave Rosselli*, London, Tauris, 2018.
- Amelia Rosselli, *Memorie*, a cura di Marina Calloni, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Carlo Rosselli, *Dall'esilio. Lettere alla moglie 1929-1937*, a cura di Costanzo Casucci, Firenze, Passigli, 1997.
- Silvia Rosselli, *Le donne di casa Rosselli: Amelia Pincherle, Marion Cave, Maria Todesco*, in Pupa Garribba (a cura di), *Donne ebreo*, Roma, Com Nuovi Tempi, 2001, pp. 117-123.
- Gaetano Salvemini, *Marion Rosselli*, "Il Ponte", V, 11, 1949, p. 1443.
- Gianfranco Taglietti, *Le donne di casa Rosselli*, Cremona, Persico Editore, 2009.

Sara Follacchio

Cita come:

Sara Follacchio (2023), *Marion Catherine Cave Rosselli*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22).

<<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-5518-648-3 | DOI: 10.36253/978-88-5518-648-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 21 febbraio 2023.